

"Quelli che hanno iniziato l'autocefalia non vogliono la pace nella nostra terra"

Orthochristian.com, 13 ottobre 2018



il metropolita Mitrofan di Gorlovka e Slavjansk

Il patriarcato di Costantinopoli ha "restaurato canonicamente" il capo del non riconosciuto "patriarcato di Kiev" Filaret (Mikhail) Denisenko, il capo della Chiesa ortodossa autocefala ucraina scismatica Makarij Maletich, così come il clero e i parrocchiani di entrambe le strutture. Come dovremmo reagire a questa notizia?

- Chi osserva i recenti eventi nella vita della Chiesa dal bordo del campo avrà l'impressione che due giurisdizioni stiano cercando di capire quale di esse è la più importante, e stanno combattendo per il territorio. Non è così, in realtà. La questione della concessione dell'autocefalia all'Ucraina non è assolutamente una questione ecclesiastica.

I politici hanno interferito molto clamorosamente nella vita della Chiesa. In questo caso, il Patriarcato di Costantinopoli è uno strumento in un grande gioco politico il cui obiettivo è prevenire la pace in Ucraina. Le persone che discutono sul tomos e sull'autocefalia e si definiscono esperti sono persone che non sanno come si apre la porta di una chiesa. In questa situazione, abbiamo la sfortuna di essere ostaggi che possono solo osservare il processo. L'unico modo per noi di influenzare la situazione è il nostro atteggiamento nei suoi confronti e la scelta personale che ciascuno di noi dovrà fare in base alle circostanze.

La coesistenza di diverse giurisdizioni su un territorio è possibile solo se lo stato non

interferisce nella vita della Chiesa. Comprendiamo, tuttavia, quale sia l'idea delle autorità, perché il presidente Poroshenko la articola apertamente: una rottura definitiva dei nostri legami spirituali con la Chiesa ortodossa russa. Quindi non abbiamo alcuna speranza che il governo non interferisca nella vita delle comunità ecclesiali.

Filaret è stato scomunicato, è attualmente in scisma e tutte le Chiese ortodosse locali lo riconoscono. Alla luce della decisione del Sinodo di Istanbul sulla sua "restaurazione canonica", la domanda che sorge non è chi sia Filaret per noi ora. La domanda è cos'è per noi Costantinopoli.

Il Patriarca di Costantinopoli si è concesso il diritto di prendere tali decisioni unilateralmente su qualsiasi territorio, in qualsiasi giurisdizione, nonostante la natura conciliare della nostra Chiesa. Questo è un problema serio non solo per i cristiani ortodossi dell'Ucraina, ma per l'Ortodossia in tutto il mondo. Ci sono degli scismi ovunque, questo non è un problema unicamente ucraino, ma ci sono sempre state delle regole che ci hanno guidato in questa materia. Oggi queste regole sono state rotte. Se altre Chiese locali supportano tacitamente le azioni di Costantinopoli, la stessa situazione potrebbe sorgere per ognuna di esse.

Ora dobbiamo attendere la decisione delle reazioni del Sinodo della nostra Chiesa e delle altre Chiese locali a ciò che è avvenuto per capire cosa fare in seguito.